



Un romanzo di Vincenzo Galluzzo racconta l'anima segreta della Sicilia Amore e passione nelle pagine di "Malaluna"

C'è una Sicilia nuova da conoscere e da assaporare. E' la Sicilia che si sfoglia nelle pagine del primo romanzo di Vincenzo Galluzzo, "Malaluna" (Edizioni A&B, 19 euro), da poco nelle librerie.

Nato a Porto Empedocle, ma romano d'adozione, con più di vent'anni di esperienza come autore televisivo Rai, Vincenzo Galluzzo arriva alla scrittura con un'opera che racchiude dentro di sé il retaggio culturale e linguistico della migliore letteratura siciliana, rinnovandola nella sperimentazione. Una storia familiare di nobiltà decaduta e decadente si intreccia alle vicende di Antonio,

il protagonista di questa storia in cui il destino spadroneggia, muovendo i personaggi come "pupi" sul palcoscenico di una vita segnata da una incancellabile colpa primordiale.

Tutto si svolge nella immaginaria città di Zagaria, dove la Malaluna, una veggente che vive ai margini della società, lancia con una funesta cantilena la sua atroce premonizione. La superstizione, il passato che emerge prepotentemente, il chiacchiericcio pettegolo dei paesani insieme al forte odore delle zagare, che inebria e intontisce, sono le casse di risonanze di un dramma in cui tutto sembra

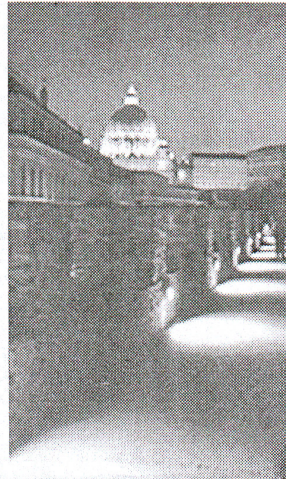
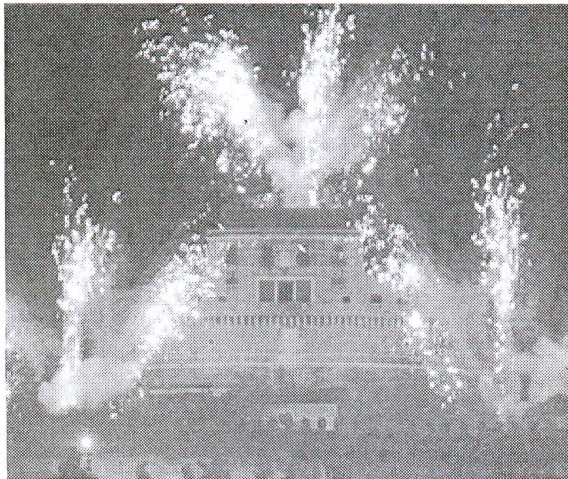
già scritto, in cui la passione dirompe come il fuoco sulla paglia, in cui sensi non si danno tregua, ma si snervano in una febbre continua. Malato d'amore, dedito ai vizi e al gioco, Antonio, medico del paese, si divide tra debiti e due donne. Di fronte a lui giganteggia la figura paterna in un faccia a faccia continuo, spietato e dolorosissimo che nasconde similitudini e segreti che, forse, sarebbe meglio non svelare. Alla catena intrecciata dal male si unisce l'anello della vendetta che ha le sembianze di una donna bellissima, ferita nel suo orgoglio di amante. Distruttiva e rapace, sarà

proprio la sua rabbia a determinare il tragico e inevitabile epilogo.

La scrittura di Vincenzo Galluzzo corteggia la bellezza delle parole, conosce particolarismi descrittivi ormai inusitati e per questo preziosi, si insinua laddove è difficile spiegare: tra sentimento e passione, tra ragione e impulsività. L'italiano si mescola al siciliano in un mosaico linguistico che ha il pregio di calare il lettore in un'atmosfera altrimenti irraggiungibile, ferina e spietata, avvenente e dolcissima, fatta di terra e sangue, di rivelazioni e falsità.

Annalisa Venditti

Quando scendono le tenebre, Roma ha sempre un'atmosfera speciale, ma chi vuole veramente sentire la sua magia non può mancare alle "Notti animate sulle terrazze di Castel Sant'Angelo", che fino al 30 agosto regalerà ogni giorno dalle 20.45 alle 0.45 - venerdì e sabato fino alle 1.45 - un sano divertimento per grandi e bambini, con un programma fitto di eventi, che va dall'arte al cabaret, dalla musica live al teatro comico. I più piccoli hanno a disposizione un intero Bastione della fortezza edificata sul Mausoleo dell'Imperatore Adriano, animato da clown, giocolieri, fachiri e mangiafuoco, pronti a divertire e stupire, anche con caricature e figure create con i palloncini. L'appuntamento di Lungotevere di Castello 50 è



Divertimento per grandi e bambini nelle notti di luglio e agosto

Le terrazze animate di Castel Sant'Angelo

ormai giunto alla sua settima edizione e conserva intatto il suo fascino. Dopo un anno, tornano le visite serali delle carceri del Castello, spazi angusti le cui pareti trasudano la storia di interi secoli. Grande entusiasmo anche per la riapertura del Passetto, il corridoio fortificato che collega Castel Sant'Angelo ai Palazzi Vaticani, ora noto anche al pubblico più distratto grazie a Dan Brown e al suo romanzo "Angeli e demoni", da cui è stato tratto il film recentemente uscito nelle sale cinematografiche italiane. Romantici e buongustai si potranno concedere una cena a lume di candela al Bastione San Matteo, nel ristorante "La cucina dei Masi", con un menù ricco di "specialità del castello", prima di assistere agli spettacoli della manifestazione. Lungo tutti gli spazi del castello sarà possibile visitare stand

artigianali e gallerie d'arte. Grande successo domenica scorsa per la giovane artista americana Tara McPherson, che per la prima volta in Italia si è esibita in un live painting sulla suggestiva Terrazza dell'Angelo, creando un'opera d'arte inedita ispirata al libro "Angeli e Demoni" e al suo legame con il Castello. La McPherson è nata e cresciuta in California, vive e lavora a New York, e sebbene molto giovane

è già una delle più affermate esponenti dell'arte Neo Pop internazionale. I suoi dipinti sono stati esposti in prestigiose gallerie in tutto il mondo. Famosissimi i poster creati per super rock band, tra le quali Depeche Mode, Beck, Green Day. Oggi, invece, sarà inaugurata una mostra fotografica sul riciclo con l'installazione di macchinette innovative per il riciclaggio. "Riciclick, quando il

riutilizzo diventa risorsa", è curata da 4Busy con il Patrocinio del Comune di Roma. La manifestazione "Notti animate sulle terrazze di Castel Sant'Angelo" vede la collaborazione della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano e il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La sua apertura è stata preceduta da uno degli eventi più attesi e spettacolari dell'estate

romana: la Girandola di Castello, uno spettacolo di fuochi pirotecnici che la sera del 29 giugno, festa di San Pietro e San Paolo, patroni della città, ha affascinato romani e turisti con cascate di luci, suoni e colori. La girandola ha occupato per secoli un posto di primo piano negli spettacoli destinati al popolo. Venne introdotta a Roma nel 1481 per celebrare il pontificato di Papa Sisto IV.

Studi sulla girandola di Castel Sant'Angelo compaiono in alcuni disegni di Michelangelo Buonarroti, successivamente furono perfezionati dal Bernini che si ispirò alle eruzioni del vulcano Stromboli. Il Pontefice alle due di notte dal Vaticano dava il segnale di inizio. Venivano accesi fra i merli del Castello lanternini, fiaccole, torce e sparate salve di cannoni e mortaretti. Davanti ai palazzi patrizi, sull'opposta riva del Tevere, fuochi di paglia e legna ardevano dentro grandi botti e alla fine, accompagnato da colpi di cannone e squilli di tromba, veniva acceso il grande fuoco principale sulla sommità del Castello: la girandola con cui "pare che tutte le stelle del cielo caschino in terra".

Al disegno delle macchine per le girandole di Castel Sant'Angelo si applicarono i più grandi artisti di ogni tempo, mentre molti scienziati e chimici si sfidarono in quest'arte che presupponeva uno studio accurato delle miscele.

La girandola rimase per molti secoli un appuntamento irrinunciabile per il popolo romano e per i viaggiatori fino al 1834, anno in cui incominciò progressivamente a scomparire.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia ogni mercoledì dalle 13 alle 14 e in replica la domenica dalle 9.30 alle 10.30.

pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiomano.it

Gli ultimi giorni di Goffredo Mameli

Spirò all'ospizio dei Pellegrini il 6 luglio di 160 anni fa

In piazza della Trinità dei Pellegrini, nel rione Regola, accanto alla chiesa omonima, sorse nel 1625 un grandissimo ospizio, costruito per offrire assistenza ai fedeli che accorrevano a Roma durante il Giubileo di quell'anno. Nel refettorio nobili e cardinali lavavano i piedi dei pellegrini. Nel 1940 l'ospizio fu in gran parte demolito e oggi ospita alcuni uffici. La facciata, a due piani, ha finestre

semplicemente riquadrate e un portale con ai lati due finestre architravate con davanzali e mensoloni sottostanti e due cassette marmoree per elemosine. Sopra la finestra a sinistra del portale, una targa marmorea ricorda che "In questo ospizio Goffredo Mameli e molti altri valorosi morirono di ferite a difesa di Roma per la libertà d'Italia nell'anno MDCCCXLIX".

Infatti, durante i durissimi scontri che decretarono la fine della Repubblica Romana, l'ospizio era stato trasformato in ospedale militare. Il 3 giugno, durante i combattimenti sul Gianicolo, l'autore dell'Inno d'Italia fu ferito inavvertitamente da un commilitone, un bersagliere di Luciano Manara, alla gamba sinistra. Lo portarono per una medicazione e un breve ricovero all'ospizio dei

Pellegrini. Ma fu curato tardi e male. Il medico Agostino Bertani non lo vide che 16 giorni dopo, quando la situazione si era tremendamente aggravata. Lo assisteva la bella veneziana Adele Baroffio, innamorata di lui, ma gli fu vicino fino alla fine anche la principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso, che tanto si prodigò per l'organizzazione dei soccorsi ai feriti di quei giorni. A quanto



questa riuscì a salvare il giovane poeta, che divorato dalla febbre a volte recitava nel delirio i versi di "Fratelli d'Italia". Come riferisce lo storico inglese George Macaulay Trevelyan, nelle ultime notti la principessa gli leggeva Dickens alla fioca luce di una candela. Il 6 luglio di 160 anni fa, spirò tra le braccia della Belgiojoso. Aveva 22 anni.

Cinzia Del Maso